
Contro le povertà, ognuno può essere protagonista

Autore: Mariano Conte

Fonte: Città Nuova

I cittadini, gli imprenditori, i politici: ogni attore sociale può dare il proprio contributo per ridurre le disuguaglianze sociali

Il laboratorio dedicato a “Povertà e partecipazione” ha riunito nell’auditorium di Loppiano, il pomeriggio di venerdì 30 settembre, personalità impegnate sul piano civile e politico nei confronti di chi versa in situazioni di disagio.

A introdurre **Giampietro Parolin**, dell’**Istituto universitario Sophia**, che ha iniziato a porre la questione sotto il profilo delle possibilità di incidere di ogni attore della società, sia cittadino, imprenditore o politico, per invertire il trend che vede un maggiore arricchimento di pochi a scapito di un allargamento del numero dei tanti che ne soffrono la sperequazione. Inevitabile un passaggio nei confronti di chi rischia un ingiustificabile impoverimento di relazioni e opportunità in quanto affetto da disabilità, grazie all’intervento di **Massimo Toschi**, consulente per la Presidenza della Regione Toscana per la disabilità (a titolo gratuito).

«Nella **classifica delle “città accessibili”** Siracusa ha preso un punteggio di 8 su 10, Firenze 5 su 10: ecco, imparare a costruire città accessibili dai disabili, come a costruire le attese della città dai poveri, a cominciare dalla politica, o ad ascoltare prima di tutto chi ha poca voce, sono le prime forme di vero contrasto alla povertà – spiega Toschi –. Come sottolineato da **papa Francesco** – continua – viviamo un tempo che rischia di disprezzare chi è più in difficoltà, come i disabili, eppure, come vuole la Costituzione, gli ultimi devono ritrovare il riconoscimento pubblico di essere in una grande rete e non ai margini».

Un approccio sperimentato dai “**Giovani per un mondo unito**”, rappresentati a Loppianolab da

Clara Anicito, nell'esperienza documentata attraverso un video a Siracusa, dove essi hanno incontrato e ascoltato i poveri, raccogliendo quella sfida di guardare i poveri e toccarli, come dice papa Francesco, inchinandosi e non guardandoli dall'alto. Giovani protagonisti anche nelle parole di **Xenia Tovar**, dalla Colombia, in rappresentanza dei **Giovani del Movimento politico per l'unità in Italia**, che ha illustrato il contributo della mediazione portando l'esempio dello storico accordo tra Farc e governo colombiano, dove solo grazie alle vittime che hanno rinunciato a rivendicazioni o vendette si è concluso il percorso di riconciliazione.

A proposito di dialogo, per lo più interreligioso, prezioso il contributo di **Abdelhafid Kheit, imam di Catania e presidente della comunità islamica della Sicilia**: «Abbiamo pianto insieme i morti del mare, abbiamo pregato e aiutato insieme – ha ricordato –. Penso che la Sicilia sia un modello per un'Europa rimasta scioccata davanti a migliaia di persone che scappano dalle guerre: metà musulmani e metà cristiani erano i catanesi presenti in piazza all'inaugurazione della moschea di Catania, un'esperienza che ha dato i suoi risultati all'interno delle nostre famiglie. Prima si parlava di musulmani, oggi si parla "con" i musulmani perché ognuno di noi può essere portatore di valori», ha precisato, trovando conferme da **Giusy Brogna**, del **Movimento dei Focolari**: «Lavoriamo insieme per dare speranza e testimonianza, perché c'è un modo diverso di vivere. Abbiamo voluto dare un segno alla città di Catania: musulmani e cristiani insieme».

Particolarmente sentite le testimonianze dei **sindaci Renato Natale, di Casal di Principe, e Mario Bruno, di Alghero**: se il primo ha sottolineato la reazione della comunità campana alla morte nel '94 dell'amico don Peppe Diana quale molla per una politica che consenta alle persone di rialzare la testa e smettere di essere umiliata e terrorizzata, il secondo ha illustrato alcune encomiabili misure quali le soluzioni abitative personalizzate per rom il cui campo era stato dismesso, la tutela di luoghi di aggregazione giovanile e non solo, la solidarietà all'interno del comune e verso il centro Italia colpito dal terremoto.